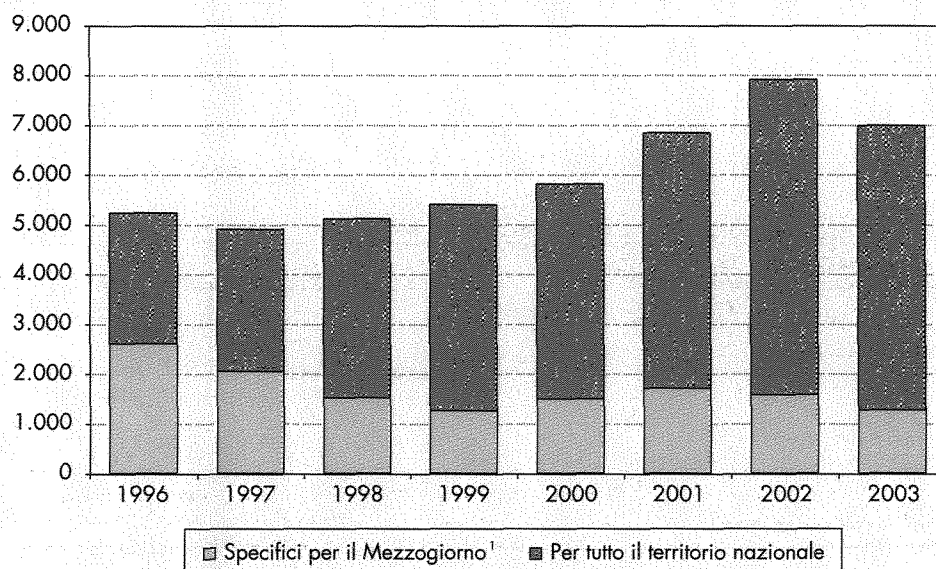


Figura VI.2 - SPESA PER INCENTIVI ALLA DOMANDA DI LAVORO PER IL TOTALE NAZIONALE E SPECIFICAMENTE DESTINATI AL MEZZOGIORNO (milioni di euro a prezzi correnti)

¹ Sono considerati gli incentivi destinati esclusivamente al Mezzogiorno: sgravio in forma capitolaria, sgravio annuale e triennale per nuove assunzioni, credito d'imposta per assunzioni obiettivo 1 (L. 449/97 e 488/98), ulteriore credito d'imposta di cui art. 7 L. 388/2000 destinato al Mezzogiorno (cfr. tav. VI.1), vecchi sgravi contributivi nel Mezzogiorno e sgravi a favore dei datori di lavoro del settore agricolo nel Mezzogiorno. Al Mezzogiorno va comunque anche una quota degli incentivi operanti nell'intero territorio nazionale.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Appendice statistica al Piano nazionale per l'occupazione 2004.

La spesa per il sostegno ai contratti a causa mista (apprendistato e formazione e lavoro) è stabile rispetto al passato. All'interno di questa spesa è in atto un maggiore utilizzo del contratto di apprendistato e una flessione dei contratti di formazione e lavoro (CFL). La situazione è in fase di cambiamento per la riforma, operata dal decreto legislativo 276/2003, che ha soppresso i contratti di formazione e lavoro, introdotto i contratti di inserimento lavorativo (CIL) e esteso il limite di età per il contratto di apprendistato.

Ancora in diminuzione appare nel 2003 la componente relativa alla creazione diretta di posti di lavoro (spese per lavori socialmente utili, LSU, e strumenti assimilabili), che si va progressivamente esaurendo. Una rilevazione condotta a cura dal Ministero del lavoro segnala, peraltro, che sono in corso alcuni progetti di estensione delle attività di LSU su fondi resi disponibili dalle regioni, in particolare da quelle del Mezzogiorno.

Gli impegni di spesa connessa agli incentivi per l'imprenditorialità e l'autoimpiego, dopo la stasi del 2002, sono risaliti ad oltre 700 milioni di euro, 430 dei quali per gli incentivi all'autoimpiego di cui al titolo I del decreto legislativo 185/2000. Come mostra il paragrafo VI.1.2, tali incentivi hanno confermato il loro rilievo anche nel 2004.

Contratti a causa mista, creazione posti di lavoro e imprenditorialità

Tavola VI.1 - POLITICHE DEL LAVORO PREVISTE DA DISPOSITIVI NAZIONALI¹⁾

Tipologia di intervento	Beneficiari ²⁾				Spesa (migliaia di euro) ³⁾			
	2000	2001	2002	2003	2000	2001	2002	2003
POLITICHE ATTIVE								
Contratti a causa mista								
Apprendistato	458.274	475.473	488.139	465.072*	1.567.392	1.635.615	1.769.164	1.969.153
Centro-Nord	388.155	400.381	479.944					
Mezzogiorno	70.119	75.092	8.195					
Contratti di formazione e lavoro	310.291	259.211	221.197	186.576*	882.272	784.206	721.864	552.581
Centro-Nord	230.427	195.771	169.869					
Mezzogiorno	79.864	63.440	51.328					
Incentivi all'occupazione dipendente								
Contratti di apprendistato trasformati a tempo indeterminato	56.535	69.050	74.823	75.685*	270.103	320.935	347.140	453.379
Centro-Nord	50.403	61.803	64.972					
Mezzogiorno	6.132	7.247	8.488					
Contratti di formazione e lavoro trasformati a tempo indeterminato	19.892	17.840	17.875	15.558*	8.556	31.150	38.005	70.779
Centro-Nord	3.444	3.060	3.104					
Mezzogiorno	16.448	14.780	14.771					
Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale (a)	3.346	3.300	2.752		45	2.446	2.011	1.299
Centro-Nord	2.954							
Mezzogiorno	392							
Assunzioni agevolate disoccupati di lunga durata (b)	312.401	333.742	397.940	369.201*	985.814	1.133.000	1.202.132	1.386.693
Centro-Nord	119.422	119.531	124.904					
Mezzogiorno	192.979	214.211	273.036					
Assunzioni agevolate dalle liste di mobilità (e relative trasformazioni) (c)	82.643	79.272	74.254	69.737*	452.035	468.703	489.792	446.385
TD Centro-Nord	38.843	35.400	30.904	36.285*				
Mezzogiorno	4.010	4.019	4.333					
TI Centro-Nord	17.637	16.460	15.965	17.836*				
Mezzogiorno	4.437	4.663	4.666					
S Centro-Nord	16.960	17.898	17.385	15.616*				
Mezzogiorno	756	832	1.001					
Altre assunzioni agevolate (d)	1.246	1.149	628	445*	5.677	6.143	6.518	2.548
Centro-Nord	985	979	467					
Mezzogiorno	261	170	161					
Sgravi contributivi e incentivi alle assunzioni nel Mezzogiorno								
sgravio in forma capitolaria (e)	307.644	259.077	16.729		208.384	164.595	32.097	
sgravio annuale e triennale nuove assunzioni (f)	116.697	190.326	208.691	127.612*	668.411	1.025.246	1.115.248	1.073.315
sgravio totale triennale (f)	111.628	189.207	208.448	127.612*	595.362	1.009.126	1.111.744	1.072.573
sgravio totale annuale (f)	5.069	1.119	243		73.049	16.120	3.504	742
vecchi sgravi contributivi nel Mezzogiorno non operativi su beneficiari (g)					500.278	394.472	113.484	
Credito d'imposta assunzioni ob. 1 (L. 449/97 e 488/98) (f)	42.982	5.911	228		79.184	17.203	4.835	
Credito d'imposta ass. a tempo indeterminato adulti art. 7 L. 388/2000 (generale e Mezzogiorno) (h)					3.316	631.421	1.722.575	945.639
Credito d'imposta ass. a TI adulti art. 7 L. 388/2000 (generale)	599	107.295	283.534	135.926	2.971	531.975	1.405.772	778.852
Centro-Nord	460	67.179	155.737	72.536				
Mezzogiorno	139	40.116	127.797	63.390				
Credito d'imposta art. 7 L. 388/2000 (ult. Mezzogiorno)					345	99.446	316.803	166.787
Integrazione dei disabili								
Lavoratori svantaggiati presso cooperative sociali con sgravio contributivo totale	12.016	12.267	13.899	14.202	38.667	43.566	46.226	56.186
Centro-Nord	10.744	11.119	12.428					
Mezzogiorno	1.272	1.148	1.471					
Assunzioni agevolate di disabili	n.d.	7	423	448	n.d.	35.687	32.886	36.116
Centro-Nord	260	403						
Mezzogiorno	163	45						
Creazione diretta di posti di lavoro								
Lavori socialmente utili	132.542	98.363	72.656	58.467	712.649	556.861	450.207	365.801
Centro-Nord	21.991	11.368	6.097	5.010				
Mezzogiorno	110.551	86.994	66.559	53.457				

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue. **Tavola VI.1 - POLITICHE DEL LAVORO PREVISTE DA DISPOSITIVI NAZIONALI**

Tipologia di intervento	Beneficiari ²				Spesa (migliaia di euro) ³			
	2000	2001	2002	2003	2000	2001	2002	2003
Incentivi all'autoimpiego								
Incentivi alla imprenditorialità giovanile (i)	380	395	61	104	117.090	108.600	17.100	34.800
Centro-Nord	26	30	6	7				
Mezzogiorno	354	365	55	97				
Prestito d'onore (l)					283.210	561.100	0	432.610
Corsi di Formazione	11.199	30.269						
Centro-Nord	289	1.202						
Mezzogiorno	10.910	29.067						
Agevolazioni	9.722	19.585		12.753				
Centro-Nord	362	589		702				
Mezzogiorno	9.360	18.996		12.051				
Sgravi per i lavoratori autonomi con meno di 32 anni che avviano l'attività					144.011	251.932	246.482	148.833
Esperienze lavorative								
Piani di inserimento professionale	15.145	11.080	7.489	1.886	40.165	44.082	27.620	9.080
Centro-Nord	6.182	3.269	1.337					
Mezzogiorno	8.963	7.811	6.152					
POLITICHE PASSIVE (sostegno al reddito dei disoccupati)								
Indennità di mobilità	93.542	93.778	104.132		1.243.480	1.264.227	1.380.962	1.511.968
Centro-Nord	52.589	53.682	59.333					
Mezzogiorno	40.953	40.096	44.799					
Indennità di disoccupazione (m)	1.213.322	1.260.814	1.270.070	1.304.306	3.930.545	4.268.808	4.443.694	4.026.798
Indennità non agricola (ordinaria)					1.911.576	2.534.238	2.888.828	2.623.686
ordinaria non ag requisiti pieni								
Centro-Nord	121.968	132.837	151.724	172.280				
Mezzogiorno	69.744	83.729	89.981	101.277				
ordinaria non ag requisiti ridotti								
Centro-Nord	213.288	217.814	205.649	203.420				
Mezzogiorno	173.845	179.906	172.509	174.737				
Indennità edilizia (ordinaria)					176.664	175.966	170.847	63.962
Centro-Nord	10.014	9.924	9.220	9.265				
Mezzogiorno	36.674	41.637	42.208	40.827				
Indennità agricola					1.842.305	1.558.604	1.384.019	1.339.150
Centro-Nord	85.523	85.704	85.152	87.899				
Mezzogiorno	502.266	509.263	513.627	514.601				
Cassa Integrazione Guadagni (n)	84.618	87.503	108.076	130.839	858.605	928.138	932.140	1.121.444
Centro-Nord	49.064	55.541	70.704	91.033				
Mezzogiorno	35.556	31.962	37.372	39.806				

NOTE

¹ La tavola non esaurisce il totale della spesa per le politiche del lavoro, ma presenta solo le voci per le quali è disponibile la disaggregazione territoriale dei soggetti beneficiari delle politiche indicate. In particolare non vengono considerate le politiche cofinanziate dal Fondo sociale e le spese per l'attivazione per gli Servizi per l'impiego; rispetto al resto della spesa per politiche attive, le politiche qui rappresentate ne coprono comunque, nel 2003, il 97 per cento; per le politiche passive si arriva all'83 per cento (il rimanente è attribuibile a voci di spesa connesse a prepensionamenti e ad alcuni altri strumenti attivi nel settore agricolo).

² I dati relativi ai beneficiari sono tratti da archivi amministrativi e riguardano nella quasi totalità dei casi posizioni e non individui. Per il 2003 non è ancora disponibile la disaggregazione territoriale dei dati per tutte le voci, inoltre, ove specificato con *, i dati per il 2003 riguardano lo stock dei beneficiari medio del primo semestre. Altre informazioni sono fornite nelle note specifiche alle voci considerate.

³ Per la quasi totalità delle politiche i dati sono tratti dal bilancio INPS, nell'ultima edizione approvata: si tratta, per il 2000, 2001, 2002 e 2003 dei bilanci a consuntivo. I dati relativi ai crediti di imposta sono di fonte Ministero dell'Economia e Finanze-Dipartimento per le Politiche Fiscali. Altre informazioni sono fornite nelle note alle specifiche voci considerate.

* Dato per il 2003 relativo al solo I semestre

(a) Nel 2000: numero di contratti stipulati. I contratti stipulati nel 2000 sono risultati il 58 per cento dei contratti ammissibili; le risorse effettivamente spese, poco più di 5 miliardi di vecchie lire, hanno però costituito una parte modesta delle somme stanziare. Nel 2001-2003 dato stimato sulla base del flusso e della spesa annui.

(b) Sono considerate le assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi, o beneficiari di CIGS da almeno 24 mesi, o di giovani già impegnati in borse di lavoro.

(c) Sono considerati i seguenti schemi: TD, incentivi all'assunzione a tempo determinato; TI, incentivi all'assunzione a tempo indeterminato; S, incentivi alla stabilizzazione di lavoratori in precedenza assunti a tempo determinato.

(d) Sono considerate le assunzioni agevolate con contratto di reinserimento e di lavoratori in CIGS da almeno 3 mesi.

(e) Lo sgravio si è formalmente concluso a fine 2001. I dati relativi al 2002 riguardano code amministrative e rimborsi. Per ciascuno degli anni considerati, una quota di circa il 5 per cento delle posizioni stimate si riferiscono a lavoratori la cui impresa ha sede contributiva nelle regioni del Centro-Nord.

(f) Dato stimato sulla base della spesa annua.

(g) Gli incentivi considerati includono disposizioni derivanti da leggi non più operative (sgravio decennale e altre) e le somme stanziare si riferiscono quasi totalmente alla copertura di oneri per diritti maturati in anni precedenti, talora riconosciuti a seguito di procedimenti contenziosi.

(h) Il dato sui beneficiari si riferisce alla media nell'anno delle assunzioni semestralmente stimate come base per la maturazione dei crediti d'imposta compensati (per una descrizione del metodo di stima si rimanda al rapporto di monitoraggio del Ministero del lavoro - 2003-2 p. 62). La scomposizione tra Mezzogiorno e Centro-Nord è effettuata sulla base dell'utilizzo dell'ulteriore credito d'imposta per l'area e potrebbe pertanto sottovalutare la quota attribuita alle regioni del Mezzogiorno. Si noti che sono state eseguite riattribuzioni della spesa all'anno 2002 di compensazioni effettuate nel 2003, ma relative a benefici maturati nel 2002 sulla base dei codici tributo utilizzati per le compensazioni.

(i) I valori sono relativi agli strumenti di cui al Titolo I del decreto legislativo n. 185/2000 e sono di fonte Sviluppo Italia - Spa. Il dato sui beneficiari si riferisce ai soci delle imprese che usufruiscono dei contributi agevolativi e quello sulle spese al corrispondente impegno di spesa assunto, al netto delle spese di gestione.

(f) I valori sono relativi agli strumenti di cui al Titolo II del decreto legislativo n. 185/2000 e sono di fonte Sviluppo Italia - Spa. I dati di spesa si riferiscono alle sole agevolazioni concesse e al corrispondente impegno di spesa assunto, al netto delle spese di gestione.

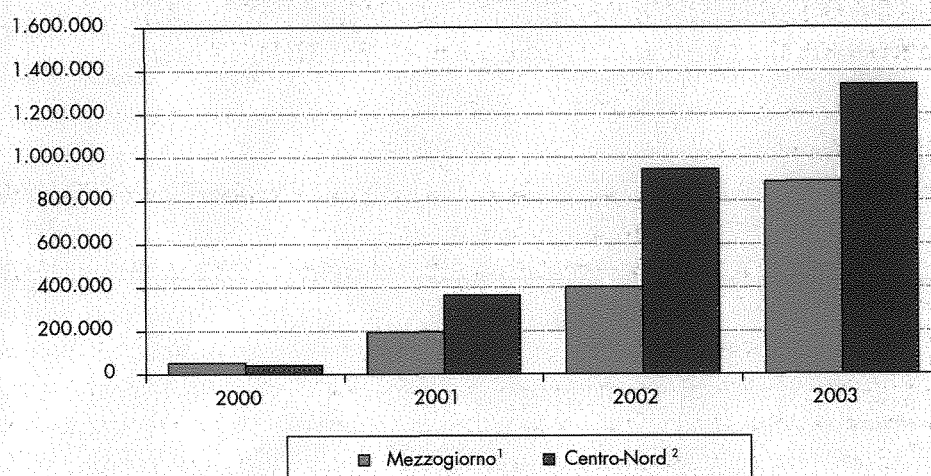
(m) Il dato sui beneficiari riguarda i beneficiari nell'anno di riferimento al netto di chi percepisca più volte il trattamento.

(n) Il dato sui beneficiari riguarda gli occupati equivalenti, stimati in base alle ore autorizzate della gestione ordinaria (interventi ordinari e straordinari) e della gestione speciale edilizia.

Fonte: Elaborazioni DPS su dati Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Interventi del FSE

I dati derivati dal monitoraggio dei fondi strutturali confermano - sia per il Centro-Nord, sia per il Mezzogiorno (cfr. fig. VI.3) - l'incremento nel 2003 della spesa degli interventi di politica per le risorse umane finanziati dal Fondo sociale europeo, collegato alla tempistica di attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi comunitari⁷. Ne deriva una conferma del carattere ciclico di tale componente nella spesa complessiva per politiche attive che si era evidenziato anche nel periodo di programmazione precedente (cfr. fig. VI.1).

Figura VI.3 - SPESA DEGLI INTERVENTI DEL FONDO SOCIALE EUROPEO (migliaia di euro)

¹ Nel Mezzogiorno, per cui il FSE interviene per lo più a titolo dell'obiettivo 1, è incluso anche il POR dell'Abruzzo in cui il FSE interviene a titolo dell'obiettivo 3. Sono inoltre inclusi i pagamenti derivanti dall'attuazione di altri programmi a titolarità di amministrazioni centrali.

² Dal Centro-Nord, in cui il FSE interviene a titolo dell'obiettivo 3 è escluso il POR dell'Abruzzo che è incluso nel Mezzogiorno; è inoltre incluso il Programma di assistenza tecnica e azioni di sistema a titolarità del Ministero del lavoro.

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria Generale-IGRUE.

Caratteristica principale degli interventi del Fondo sociale, infatti, è che - malgrado in molti casi essi risultino ancora una risorsa assai rilevante per attività più ordinarie di intervento - essi dovrebbero consentire di sperimentare forme innovative di politica attiva, da trasferire a regime anche su interventi interamente finanziati da risorse nazionali. Nel corrente ciclo di programmazione, i programmi operativi hanno previsto di affiancare ad attività più consuete nell'ambito della formazione, anche azioni diverse. Nel caso delle aree obiettivo 1, nel corso della revisione di medio termine, si è ribadito l'intento di realizzare, nella seconda fase di attuazione dei programmi, quegli interventi più innovativi (sia nell'ambito delle attività formative, sia in quelle di erogazione di servizi di accompagnamento e azioni di sistema) e quelle azioni, esplicitamente integrate con altri interventi, più

⁷ I relativi programmi sono per la maggior parte a titolarità regionale (POR), nel caso dell'obiettivo 1 vi è una quota di interventi, pari a circa il 27 per cento del totale delle risorse disponibili, attuato attraverso programmi a titolarità di amministrazioni centrali (PON). Per l'obiettivo 3 questa quota è assai inferiore, pari a circa il 5 per cento, e assorbita da un programma di azioni di sistema e assistenza tecnica a titolarità del Ministero del lavoro, che opera anche attraverso un analogo programma con azioni similari anche in obiettivo 1.

direttamente connesse al raggiungimento di obiettivi di sviluppo locale, il cui peso è risultato nella prima fase inferiore rispetto alle previsioni programmatiche⁸. Nell'azione del FSE, anche a seguito di una crescente attenzione in ambito comunitario e nazionale al tema della partecipazione sociale, vanno acquisendo un certo peso gli interventi esplicitamente diretti a favorire obiettivi di inclusione sociale, che sperimentano attività che vanno oltre le politiche del lavoro in senso stretto (si veda Riquadro Y: Interventi per l'inclusione sociale nei Programmi operativi dell'obiettivo-1).

RIQUADRO Y. INTERVENTI PER L'INCLUSIONE SOCIALE NEI PROGRAMMI OPERATIVI DELLE AREE OBIETTIVO 1

La "riduzione del disagio sociale nel Sud" è una delle due componenti dell'obiettivo strategico del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) Obiettivo 1 2000-2006 assieme alla crescita del PIL. La realizzazione dell'obiettivo di riduzione del disagio sociale è affidata in primo luogo agli effetti indiretti della crescita economica e in secondo luogo ad alcuni interventi diretti per l'inclusione sociale e la riduzione del disagio finanziati dai Programmi Operativi (PO).

Malgrado la centralità dell'obiettivo di riduzione del disagio sociale, l'impostazione del QCS risente della non completa maturazione del dibattito complessivo sui nessi tra sviluppo economico e inclusione sociale e della generale difficoltà a tradurre le impostazioni generali di policy in scelte programmatiche coerenti ed efficaci. Tuttavia, nel corso della revisione di medio termine del QCS, condotta nella prima metà del 2004, è risultata evidente la crescita di sensibilità delle amministrazioni rispetto ai temi dell'inclusione sociale, in particolare in relazione agli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e alle azioni dirette a favore delle persone¹.

Il complesso di tali interventi è stato oggetto di un'analisi condotta dall'Unità di valutazione del DPS nel 2004², che ha fornito una tipologia delle politiche e interventi direttamente rivolti all'inclusione nei PO del QCS e una prima analisi dello stato di avanzamento della programmazione di questi interventi con il fine di contribuire alle future decisioni di policy e programmazione.

Gli interventi per l'inclusione sociale e la riduzione del disagio non si riconducono a specifiche misure nel QCS e nemmeno sono organizzati in modo da poter essere catalogati e riconosciuti come tali nei dati di monitoraggio, come invece accade per altre tipologie di

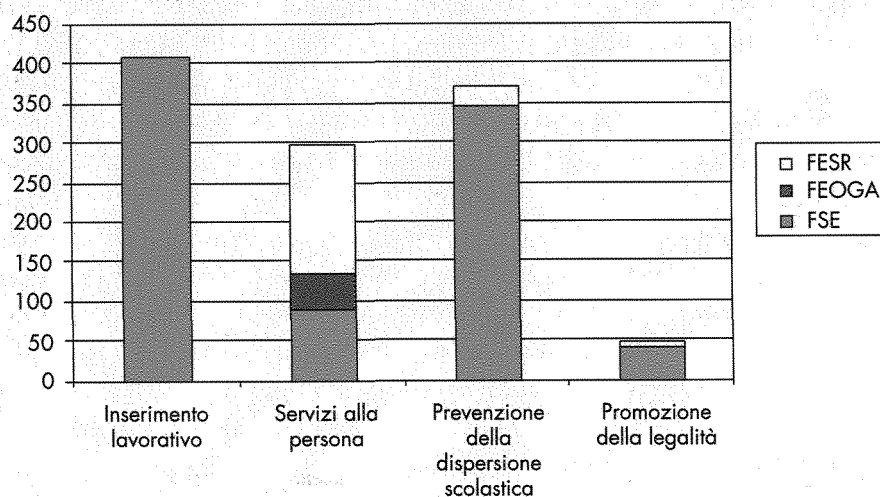
¹ Il nuovo testo del QCS riconosce che "Le disponibilità finanziarie espressamente dedicate al contrasto del disagio sociale nell'ambito della presente programmazione sono peraltro ridotte rispetto alla dimensione delle questioni". A sostegno e complemento degli interventi finanziati all'interno dei PO del QCS, e riconoscendone il limitato potenziale nell'attuale fase di programmazione, il DPS, insieme ad altri partner istituzionali, è impegnato in attività mirate a sviluppare strumenti conoscitivi che aiutino a comprendere il fenomeno del disagio sociale, a valutare le strategie e gli interventi di inclusione e a identificare buone prassi.

² *Inclusione sociale e riduzione del disagio nei programmi operativi del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1 2000-2006*, UVAL, settembre 2004.

⁸ Si veda, in particolare, il testo del QCS obiettivo-1 rivisto in occasione della revisione di medio termine al capitolo dedicato alla attuazione della strategia per l'asse III- Risorse Umane.

misure e azioni dei PO. Le modalità e gli strumenti attuativi con cui i PO regionali e nazionali hanno attivato misure, azioni e progetti con dirette finalità di inclusione sociale o di riduzione del disagio sono particolarmente diversificati, nonché distribuiti nei diversi Assi e Misure dei programmi. L'analisi sugli interventi con dirette finalità di inclusione sociale e sul loro stato di attuazione è dunque basata su una selezione di misure, parti di misure e azioni che, sulla base delle indicazioni fornite dai documenti di programmazione (che implicano alcuni margini di approssimazione), risultino avere dirette finalità di inclusione sociale e riduzione del disagio.

Figura Y.1 - RISORSE FINANZIARIE PUBBLICHE PROGRAMMATE PER L'INCLUSIONE SOCIALE NEI PROGETTI OPERATIVI CONSIDERATI AL 31 MARZO 2004
(milioni di euro)



Fonte: elaborazione DPS-UVAL su dati forniti dai documenti di programmazione e piani finanziari.

L'analisi condotta ha comunque permesso di individuare quattro principali categorie di politiche e interventi per l'inclusione sociale nei PO del QCS (Figura Y.1):

- Inserimento lavorativo dei soggetti a rischio di esclusione sociale. Questa categoria di interventi, principalmente finanziati dal FSE in Asse III (Risorse Umane), si articola secondo due principali sottotipologie: interventi mirati all'inserimento e re-inserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati e interventi per sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro - con particolare riferimento alle azioni rivolte a donne in condizione o rischio di disagio e alle azioni mirate a sostenere le donne con necessità di equilibrare vita lavorativa e vita familiare.

- Servizi alla persona. A questa categoria appartengono tutti gli interventi rivolti al miglioramento dei servizi di base per le popolazioni urbane e rurali (in particolare interventi infrastrutturali) e gli interventi a sostegno dell'erogazione di servizi per l'economia sociale. Si tratta di interventi per lo più finanziati dalle misure dell'Asse V (Città) e dall'Asse IV (Sistemi locali di Sviluppo), con particolare riferimento alle misure per lo sviluppo rurale.

- Lotta e prevenzione della dispersione scolastica, che include sia gli interventi finanziati dalle misure specifiche dell'Asse 3 dei POR, sia quelle finanziate dal PON Scuola.

- Promozione e sostegno della legalità, in cui ricadono quegli interventi che individuano la criminalità come fattore caratterizzante di marginalità ed esclusione e che promuovono la legalità in un'ottica di lotta al disagio e di sostegno all'inclusione. Si tratta per lo più di interventi finanziati dal PON Sicurezza e dal POR Sicilia.

Nel loro complesso, i PO del QCS hanno destinato circa 1 miliardo di euro di risorse pubbliche agli interventi di inclusione sociale e riduzione del disagio, con valori che oscillano - a seconda che si adoperi una classificazione più ampia o più ristretta - tra il 2,4 e il 2,7 per cento del totale delle risorse pubbliche del QCS e tra il 2 e il 4 per cento delle risorse pubbliche dei PO Regionali³. Le risorse del FSE destinate all'inclusione sociale (oltre 800 Meuro) oscillano tra il 13 e il 15 per cento del totale delle risorse del FSE. E' importante rilevare che anche se la maggior parte delle risorse destinate all'inclusione sociale sono finanziate dal FSE, tutti i fondi contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo strategico del QCS di riduzione del disagio sociale. (cfr. tav. Y.1)

Le strategie per l'inclusione sociale adottate dai PO del QCS sono nel loro complesso caratterizzate da un'elevata differenziazione. Nel caso delle politiche per l'inserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati, ad esempio, i programmi operativi forniscono livelli di dettaglio molto diversi sulle categorie di destinatari definiti come 'gruppi svantaggiati', identificando gruppi caratterizzati da forme di disagio piuttosto eterogenee (tossicodipen-

Tavola Y.1 - STATO DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE E INTERVENTI DI INCLUSIONE SOCIALE (IS) NEL QCS AL 31 MARZO 2004 (valori in milioni di euro e quote percentuali)

POLITICHE D'INCLUSIONE SOCIALE	Tipologia di interventi	Programmato	Impegni	Impegni/Progr.
INSERIMENTO LAVORATIVO SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE	Inserimento lavorativo di gruppi svantaggiati	275	104	37,7
	Partecipazione femminile al mercato del lavoro	62	15	23,7
SERVIZI ALLA PERSONA	Servizi di base alla popolazione urbana	136	41	30,3
	Servizi di base all'economia sociale	58	6	11,1
	Servizi di base per l'economia e le popolazioni rurali	45	20	44,5
LOTTA E PREVENZIONE ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA	Lotta e prevenzione alla dispersione scolastica	372	165	44,3
PROMOZIONE E SOSTEGNO DELLA LEGALITÀ	Promozione e sostegno della legalità	43	23	54,7
TOTALE IS		991	374	37,8
QCS		41.445	21.944	52,9
Interventi di IS finanziati da FSE	TOTALE IS IN FSE	808	317	39,3
FSE senza la quota di interventi per l'inclusione sociale	FSE TOTALE- IS IN FSE	5.321	2.988	56,2
Totale FSE	Totale FSE	6.130	3.305	53,9

Fonte: elaborazione UVAL su dati forniti dai Complementi di programmazione e dati di monitoraggio (MONIT)

³ Va rilevato però che il PON Scuola ha destinato circa il 28 per cento del totale delle risorse disponibili agli interventi di inclusione sociale (in particolare agli interventi per la lotta e prevenzione dell'abbandono scolastico), mentre il POR Molise, probabilmente in ragione della sua ridotta dimensione, destina a questi interventi solo circa l'1 per cento.

denti, immigrati, disabili, detenuti, alcolisti, persone affette da HIV, ecc.). I progetti per la lotta alla dispersione scolastica sono caratterizzati da attività molto diversificate a seconda dell'ambito di intervento e area di attuazione. In generale si tratta di interventi complessi, che prevedono attività di informazione e coinvolgimento delle famiglie e degli insegnanti, corsi pomeridiani per gli studenti in difficoltà, laboratori creativi e attività di rete tra i vari attori del territorio, come insegnanti, famiglie e operatori psico-sociali.

La tavola Y.1 presenta i dati di programmazione, impegni e spesa al 31 marzo 2004, ovvero nella prima fase di attuazione, per le principali categorie e sottotipologie di interventi di IS nei programmi operativi del QCS.

L'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati o a rischio di esclusione sociale è la principale strategia di inclusione sociale adottata dai POR. La formazione professionale è lo strumento operativo prescelto per attivare gli interventi. Anche quando gli interventi per l'inserimento lavorativo prevedono una strategia più articolata, di cui la formazione è solo un elemento, spesso solo le attività formative risultano attivate. Nell'ambito delle politiche urbane, i POR hanno programmato di indirizzare risorse significative degli interventi per l'inclusione sociale attraverso modalità attuative integrate quali i PIT, i Piani di Zona Sociale, o progetti integrati in aree urbane. Il ricorso a strumenti integrati risulta maggiore laddove esiste una cornice normativa e di pianificazione settoriale regionale che incoraggi l'innovazione da parte delle Regioni e di altri organismi pubblici territoriali o di settore. Anche se le esperienze finora avviate sono limitate (in parte a seguito del ritardo di attivazione dei PIT e dei Piani di Zona), l'interesse e l'impegno dimostrati in fase di programmazione sono un segnale promettente e, in prospettiva, positivo.

Risorse significative (oltre 340 Meuro) sono dedicate alla lotta all'abbandono e alla dispersione scolastica come strategia per l'inclusione sociale e dimostrano una capacità di realizzazione in media superiore a quella delle altre tipologie di interventi. Questo livello di investimento si rivela ancora più significativo se si considera che i fondi nazionali e regionali investiti in questo settore sono molto limitati.

Nel loro complesso le politiche e gli interventi per l'inclusione sociale e la lotta al disagio hanno mostrato in questa prima fase di programmazione qualche segnale di una certa difficoltà attuativa, confermata non solo dai dati aggregati di impegno e spesa presentati nella tavola Y.1, ma anche dalle indicazioni fornite nei rapporti di valutazione intermedia. In particolare si sono registrate maggiori difficoltà per tipi di intervento meno tradizionali o consolidati. Queste difficoltà sono accentuate laddove si registrano carenze della fase di programmazione (come la mancanza di una chiara identificazione dei destinatari degli interventi o delle cause di disagio) e in parte riconducibili alla mancanza di una specifica strategia di realizzazione. Tali difficoltà sembrerebbero meno evidenti nel caso di interventi, pur di natura complessa, che sono da un lato attuati da soggetti istituzionali con maggior esperienza sull'inclusione e dall'altro presentano target meglio definiti e azioni più precise. Le ipotesi formulate e le conclusioni raggiunte in questa fase iniziale dell'analisi saranno oggetto nei prossimi mesi di ulteriori confronti con le Autorità di Gestione dei PO e con gli attori coinvolti in questi interventi sul territorio.